
AMBITO PASTORALE GIOVANILE – SINTESI GRUPPI 1-5&6

LE DOMANDE

1. Dove, come vivono i giovani della nostra zona? Quali sono i nodi esistenziali principali che stanno vivendo?
2. Che cosa facciamo per accompagnare i giovani nel loro cammino di crescita? Come coinvolgiamo i giovani che già accompagniamo nel farsi carico dei loro coetanei?

Sintesi gruppo 1

- i giovani sono pochi; dopo la S.Cresima calo drastico; importante fare lavori di zona per valorizzare quei pochi che ci sono; positiva E.R.; i giovani ricercano la felicità, spesso nell'amicizia, in rapporti più materiali, nei social; poca relazione „vera“ tra loro e con educatori [SCAT]
- i giovani sono pochi; dopo le medie abbandonano; manca „punto di incontro“; cercare momenti di aggregazione; rischio della tecnologia che isola [SDON]
- i ragazzi cercano le stesse cose che cercavamo noi; non vedono un buon futuro; importante „cercarli“, cercare un rapporto personale, non farli sentire una „goccia“ in un gruppo WhatsUp [SCAT]
- dopo i 26 anni, il vuoto; i giovani cercano un confronto; svilente trovarsi in 3, in tanti veniva più voglia di ritrovarsi; importante l'esperienza del volontariato; E.R. molto positivo; cellulare non aiuta [SUFF]
- ci si concentra più su quelli che se ne vanno che su quelli che restano; cellulare f a parte del modo di comunicare; cerchiamo rapporto umano, valorizzare il rapporto umano [SEGI]
- nel tempo i ragazzi, dal catechismo alle superiori hanno smesso di frequentare; importante oratorio, occasione di incontro, ma difficoltà nella preghiera; complicato incontrarsi per i molti impegni [SVDP]
- noi giovani con il crescere smettiamo di frequentare: è una scelta personale e dall'esterno si può fare poco [SEGI]
- cellulare e social fanno parte del linguaggio dei giovani, fondamentale conoscere questo linguaggio; i ragazzi hanno bisogno di una identità di gruppo forte, un luogo dedicato, un progetto importante e la necessità di non sentirsi soli [SDON]
- fare proposte forti e i ragazzi non si tireranno indietro [SCAT]
- E.R. punto di forza per riunire i giovani [SVDP]
- cercare i ragazzi per coinvolgerli con progetti per loro: E.R., aiuto catechismo; farli sentire protagonisti ad esempio coinvolgendoli nelle attività della parrocchia [SCAT]
- E.R. momento di aggregazione; tenere i ragazzi che compaiono solo durante E.R.; mettere vicino ai ragazzi qualcuno di coetaneo, accompagnati da „giovani senior“ [SEGI]
- la parrocchia non riesce a dare ai giovani una „motivazione“; Vangelo preso come regola e non come modo di vivere [SUFF]
- bella esperienza di proseguimento del gruppo di E.R.; necessario creare momenti di aggregazione tra le varie parrocchie [SDON]
- proposte di zona a livello sociale; essere protagonisti nel fare qualcosa per gli altri; fare attività al di fuori della parrocchia [SCAT]

Sintesi gruppo 5 & 6

- obiettivo del gruppo a medio-lungo termine per gruppi giovanili over 17 [SEGI]
- per i ragazzi è importante trovare un'identità di gruppo, un qualcosa nel quale riconoscersi [SUFF]
- il legame di gruppo è forte; molto debole quello con la comunità parrocchiale; liturgia e celebrazioni sono linguaggio poco comprensibili ai giovani [SUFF]

- distinguere tra giovani delle superiori e universitari: con i ragazzi delle superiori è più facile progettare un percorso, perché si conoscono, mentre per gli universitari è più problematico, molti fuori sede con grande varietà di situazioni e non ci sono proposte in zona per universitari che possano captare le loro esigenze; necessità di gruppo universitario di zona dai 20 ai 30 anni [SVDP]
- i giovani fanno fatica a cercare, hanno bisogno di un riferimento, cioè di un valido educatore; a loro volta gli educatori faticano a trovare la gioia dell'annuncio del Vangelo; le famiglie sempre meno presenti, la parrocchia dovrebbe riuscire a sopperire a questa mancanza, così da sentirsi come a casa; utile e bello un gruppo di zona per giovani dai 20 ai 35 anni [SDON]
- il cammino delle „10 parole“ è molto bello, perché è indirizzato a tutti, anche ai non credenti; da valutare un percorso „10 parole“ di zona; altra proposta, percorso vocazionale per giovani tenuto da coppie di sposi [SDOS]
- esperienza positiva di incontri interparrocchiali (SDON-SVDP), ma poi si è spenta; difficoltà a capire come attirare i ragazzi; nell'ultimo anno ha funzionato far scegliere i temi ai ragazzi [SCAT]
- incontri in cui non ci sono momenti per parlare di cose concrete, hanno portato all'abbandono di molti ragazzi; interessante incontri con testimonianze di persone che hanno fatto scelte di vita particolari
- i giovani cercano la felicità; la testimonianza di chi ha incontrato Gesù è quello che rende; manca la relazione con il fuoco vero che è Gesù [SVDP]
- la fede cresce se condivisa; esperienze di servizio positive; bella l'esperienza degli esercizi spirituali a SCAT; bella l'esperienza del gruppo Adonai, che per essere ricominciata avrebbe bisogno di un sacerdote che coordina [SCAT]
- tenere conto delle situazioni giovanili: tenti fuori sede, esigenze diverse tra studenti superiori, universitari, lavoratori e ragazzi non fuori sede; preferire temi di vita più che incontri astratti; fare incontri sulla fede; come far convivere gruppi di zona senza perdere identità parrocchiale [SEGI]
- proposta di un gruppo comune di zona unendo fasce d'età dai 18 in su, con supporto di un sacerdote; equipe educatori per definire percorso [SCAT]
- cercare qualcosa che sia stimolante per tutti, contenuti importanti che mettano d'accordo i diversi background [SVDP]
- non si può fare ognuno per conto suo; gruppo di zona con un sacerdote di riferimento per ogni fascia d'età; pensare comunque a momenti di parrocchia e momenti di zona [SDON]
- potrebbero coesistere il gruppo parrocchiale e quello di zona che li unisce [SEGI]
- al Pilastro ci sono pochi Italiani, necessità di formare alla multiculturalità [SCAT]
- importante fare proposte aperte, ampia platea, potenzialmente anche non credenti [SDOS]

Sintesi dei verbali elencando i nuclei tematici emersi

- **FOTOGRAFIA DEI GRUPPI GIOVANILI DELLA NOSTRA ZONA**
 1. sono pochi, dopo le medie abbandonano; svilente trovarsi in pochi
 2. difficoltà nella preghiera; liturgia e celebrazioni, sono linguaggi poco comprensibili a loro; il Vangelo è visto come un insieme di regole e non come un modo di vivere
 3. legame con la comunità parrocchiale debole; la parrocchia non riesce a dare loro delle “motivazioni”
 4. E.R. è un'iniziativa di aggregazione, in cui si sentono coinvolti
 5. i giovani ricercano la felicità, l'amicizia, un'identità di gruppo, un confronto, dei riferimenti, essere valorizzati
- **PROPOSTE e PROSPETTIVE**
 1. percorsi di zona che sappiano valorizzarli, coinvolgerli, proposte “belle” e “forti”, con temi concreti, di testimonianza/confronto con persone che hanno fatto scelte e vivono stili di vita diversi, e anche con esperienze di servizio/volontariato in ambito sociale
 2. proposte aperte ad una platea ampia, potenzialmente anche di non credenti e attenti alla multiculturalità e ai temi dell'integrazione
 3. hanno bisogno di “educatori” che sappiano creare un rapporto personale, sappiano essere di riferimento e sappiano testimoniare la gioia dell'incontro con Gesù

AMBITO FORMAZIONE DEI CATECHISTI – SINTESI GRUPPI 2-3-4

LE DOMANDE

1. Quali sono le maggiori criticità della catechesi in atto?
2. Quali sono le esperienze positive di collaborazione già avviate?
3. Di cosa sentiamo più intensamente il bisogno?
4. Come avviare una formazione di zona o di vicariato per i catechisti?

CRITICITÀ

- Scarsa partecipazione alla Messa, perché famiglie non praticanti e non partecipi; spesso danno input sbagliati
- Catechisti senza formazione
- Catechisti in difficoltà come riferimento di tutta la vita parrocchiale in riferimento alle famiglie
- Catechisti oberati di molteplici incarichi
- Necessità di un nuovo linguaggio per parlare con i ragazzi
- I giovani ci sono se ci sono famiglie credenti
- I bambini giungono a catechismo digiuni di tutto

ESPERIENZE POSITIVE DI COLLABORAZIONE IN ATTO

- Collaborazione con comunità di suore e religiosi ZPSDflm
- Gruppo 1° Media e Gruppi Medie ZPSDflm
- Ritiri interparrocchiali
- Campi e ritiri ZPSDflm
- Doposcuola

DI CHE COSA SENTIAMO BISOGNO

- Programmazione dei temi da affrontare nell'anno preparata per tutti dai parroci
- Ricuperare valori (rispetto del sacro)
- Maggiore collaborazione e condivisione tra le parrocchie
- Collaborazione catechisti/genitori
- Più tempo per stare con i ragazzi
- Unire i gruppi della stessa età
- Catechisti giovani
- Metodi nuovi per attirare i ragazzi
- Far vivere maggiormente la relazione con Gesù
- Formazione biblica dei catechisti
- Formazione per temi sui bisogni dei ragazzi
- Condivisione delle cose che si fanno
- Oratorio interparrocchiale anche come punto di incontro ragazzi/genitori/educatori
- Mettere insieme le energie
- Incontri formativi per le famiglie

COME AVVIARE UNA FORMAZIONE DI ZONA PER CATECHISTI

- Creare momenti formativi su metodo, mezzi di comunicazione, nuove tecnologie, linguaggio dei giovani
- Creare archivio di zona
- Incontri di preghiera
- Varie possibilità di formazione per temi
- Corsi base sui testi del catechismo
- Fine settimana con guida spirituale e esperto di sociologia

Sintesi gruppo 2

- Viene verbalizzato solo il 1° giro.
- Leggendo i vari interventi registrati in modo preciso seguendo domanda per domanda, si colgono 3 punti che ritornano in modo prevalente:
 - **CRITICITÀ: Situazione delle famiglie dei ragazzi**
 1. Non praticanti: consegue difficoltà nelle modalità di comunicazione (SUFF)
 2. Difficoltà a parlare con le famiglie (SDOS)
 3. Danno imput sbagliati ai ragazzi (SAMP)
 4. I giovani ci sono solo se alle spalle esistono famiglie credenti (SDON)
 - **FORMAZIONE CATECHISTI: Metodologia e nuove tecnologie**
 1. Come sfruttarle; Archivio (SUFF)
 2. Nuove tecnologie; incontri di preghiera; corsi base sui testi di catechismo (SDOS)
 3. Fine settimana metodologico con guida spirituale e esperto in sociologia (SCAT)
 4. Metodologia e formazione sul linguaggio dei giovani (SAMP)
 5. Formazione sui nuovi linguaggi (es. cucina) (SVDP)
 - **ESPERIENZE POSITIVE DI COLLABORAZIONE IN ATTO**
 1. ZPSDflm per il gruppo 1° media (SCAT)
 2. Ritiri ZPSDflm (SAMP)
 3. Campi e Ritiri (SDOS)

Sintesi gruppo 3

- Il Verbalizzatore ricapitola quanto forse emerso dal 2° giro:
“La soluzione proposta è quella di unificare i gruppi in modo da migliorare il rapporto tra i ragazzi. Avere un metodo e una preparazione in modo da rendere più semplici e gestibili gli incontri; quindi la formazione dei catechisti è necessaria. Occorre una raccolta dati di tutto ciò che già si fa, delle forze, dei luoghi, in modo da poter ottimizzare il lavoro. Coinvolgere le famiglie.”
- Leggendo i vari interventi registrati, si colgono 3 punti che ritornano in modo prevalente:
 - **CRITICITÀ: Occorre un maggiore coinvolgimento delle famiglie**
 1. Manca l'appoggio familiare (SDON)
 2. I ragazzi arrivano al catechismo senza alcuna formazione (SDOS)
 3. Necessità di formare le famiglie (SVDP)
 4. Difficile per i catechisti essere riferimento per le famiglie (SCAT)
 - **FORMAZIONE CATECHISTI: Necessità di una formazione dei catechisti**
 1. Carezza di preparazione dei catechisti (SDOS)
 2. Formazione per tematiche riguardanti i bisogni dei ragazzi (SEG)
 3. Formazione sotto tutti gli aspetti (dall'accoglienza a come si tiene una lezione) (SVDP)
 - **ESPERIENZE POSITIVE DI COLLABORAZIONE GIA' AVVIATE: Positività dei Momenti Zonali**
 1. Campi-Cresima (SDOS)
 2. Gruppi Zonali (SEG)
 3. Attività ZPSDflm: proposta di oratorio interparrocchiale (SCAT)

Sintesi gruppo 4

- Il verbale rivela che si è seguito sostanzialmente tutto il cammino del metodo di Firenze e dunque riporta sostanzialmente alcuni elementi di maggiore convergenza emersi dal secondo giro, seguendo lo schema delle domande (che però -per mancanza di tempo- non sono state tutte adeguatamente prese in esame).
- Sembra comunque che alla domanda 3 si risponda con spunti che negli altri due gruppi ritornano in risposta alla domanda 4 come esigenze da cui partire per una formazione di zona per catechisti.
- Pur presentando elementi originali, ritornano con una significativa frequenza temi emersi come prevalenti anche negli altri due gruppi:
 - **CRITICITÀ: Difficoltà a garantire continuità di offerta formativa ai vari percorsi, nel tempo**
 1. Difficoltà ad assicurare percorsi dopo la cresima, dopo la pre-battesimale, dopo il matrimonio
 2. Difficoltà a reperire, formare, motivare catechisti-giovani
 3. Difficoltà nelle famiglie e con le famiglie, che presentano fragilità, spesso non accompagnano adeguatamente il cammino dei ragazzi e talvolta richiederebbero sostegno
 - **ESPERIENZE POSITIVE DI COLLABORAZIONE IN ATTO: Percorsi interparrocchiali ZPSDflm**
 1. Cammino ZPSDflm in preparazione alla Cresima
 2. Percorsi interparrocchiali (ZPSDflm) dei gruppi-medie
 3. Collaborazione con associazioni e movimenti presenti all'interno di alcune parrocchie (Scout, Rinnovamento nello Spirito...) che invita al confronto, a valorizzare le varie metodologie e a essere aperti all' "azione" dello Spirito.
 - **DI CHE COSA SI SENTE MAGGIORMENTE BISOGNO**
 1. Formazione dei catechisti (specialmente dei giovani)
 2. Rimettere al centro dell'azione della catechesi, la relazione: i catechisti con i ragazzi loro affidati; i catechisti tra di loro; i sacerdoti con i giovani...
 3. Trovare modalità di continuità con Estate Ragazzi (sia per i ragazzi, sia per gli animatori, valorizzandone i diversi carismi)
 4. Imparare a leggere le differenze per cogliere le ricchezze presenti nelle nuove generazioni
 5. Sedimentare (raccolgere e rendere fruibili a tutti anche nel confronto) i percorsi di catechesi interparrocchiale.

LE DOMANDE

1. Quali sono le maggiori criticità delle nostre comunità nel vivere la carità come dimensione essenziale della vita comunitaria?
2. Quali sono le esperienze positive di animazione già avviate?
3. Di cosa sentiamo più intensamente il bisogno come credenti operanti nel servizio della carità?
4. Cosa sono disponibile a fare per rendere la carità segno visibile nella mia comunità?

CRITICITÀ

- A. Comunità chiusa
- B. Limiti nell'incontro con i poveri
- C. Carità slegata dalla Comunità parrocchiale o troppo settoriale
- D. Mancano nel territorio iniziative rivolte agli anziani soli
- E. Centri di ascolto, distribuzione viveri: attività in cui non c'è ricambio di volontari e c'è una delega delle comunità. La carità non è al centro della vita parrocchiale.
- F. Difficoltà a coinvolgere i giovani
- G. Difficoltà della testimonianza di fede nell'impegno caritativo
- H. Coinvolgimento degli stranieri nelle comunità
- I. Carità nei rapporti familiari e personali
- J. Pregare con gli ospiti? Poca preghiera tra i volontari
- K. Esperienza della mensa parrocchiale
- L. Più formazione per i volontari
- M. Come dare opportunità di reinserimento sociale agli ex detenuti
- N. Impressione che riguarda un po' tutti gli interventi del GRUPPO 7 (riassunto del verbalizzatore):
 - è emersa con evidenza la sofferenza della parrocchia "tradizionale" (visuale ristretta su un mondo del tutto cambiato; aspettative abitudinarie; settorialità, chiusura)
 - anche parlando di "rete" si intende un contatto operativo fra la propria realtà ("noi di S. ...") e "le altre Parrocchie", che però restano estranee. Non si riesce a pensare una unità.
 - Per alcuni il servizio è esclusivamente una distribuzione (alimenti, beni, denaro) e le criticità sono quelle correlate, solo operative.
 - Per altri si pone la consapevolezza di prospettive completamente nuove.

di cui 3 i punti più ricorrenti:

- stanchezza nell'azione caritativa, chiusa nelle singole parrocchie, pressata da un numero di poveri in aumento, a cui si risponde con formule tradizionali; questa azione stenta a cogliere e a rispondere alle nuove necessità del territorio;
- la carità non è per tutta la comunità parrocchiale: è un settore della parrocchia che viene delegato ad alcuni; poca corresponsabilità e coinvolgimento, specialmente dei giovani;
- fatica nell'incontro con le persone con fragilità; nel sapere "stare con" piuttosto che "fare per"; necessità di formazione.

ESPERIENZE POSITIVE

Alcune esperienze positive si ritrovano nelle diverse parrocchie, ma senza essere collegate fra di loro:

raccolta e distribuzione di vestiti,
cura degli anziani con visite a domicilio,
cura dei giovani (Estate Ragazzi),
distribuzione/consegna di alimenti (“sportine”),
Centri di ascolto,

altre esperienze positive invece sono peculiari per lo più di singole comunità o associazioni:

- mensa ‘Tavolina’,
- volontariato in carcere,
- aiuto al ‘piano freddo’ per i senza fissa dimora,
- insegnamento dell’italiano agli stranieri, per adulti e per bambini (‘Amici dei Libri’).
- relazione con i malati (Volontariato Assistenza Infermi, VAI)
- accoglienza di persone nella canonica di S. Nicolò di Villola (Albero di Cirene)

PROPOSTE

Non emergono punti in comune a tutti e 5 i gruppi.

Qualche convergenza si trova all’interno di uno o al massimo di due gruppi:

- ❖ visitare anziani e malati con gruppi di giovani, per innescare fin da bambini il “bello del servizio”;
- ❖ aiuto agli stranieri con scuola d’italiano, doposcuola per bambini/ragazzi e sostegno alla lettura per bambini;
- ❖ formazione a livello zonale per rinforzare e motivare i volontari e per favorire nuove idee;
- ❖ “fare rete” tra le Caritas della ZPSDFIm per conoscersi tra persone;
- ❖ infine una proposta che andrebbe incontro a varie richieste è partire insieme dalla Messa: un pomeriggio feriale al mese, in ciascuna delle sette parrocchie, a rotazione, con l’impegno – in quel pomeriggio – di non fare alcuna altra attività Caritas in parrocchia, ma sentirsi realmente convocati. E’ l’unica maniera (previo ok dei parroci) per rispondere alle molte richieste di unità (fare rete, conoscersi, dialogare, coordinarsi, etc.).

LE DOMANDE

1. Quali sono le maggiori criticità nella vita liturgica delle nostre comunità?
2. Come possiamo rendere le nostre celebrazioni, momenti in cui tutti i fratelli possano sentirsi accolti e gustare la gioia di pregare e riunirsi?
3. Cosa sono disposti a fare per rendere la domenica il centro di tutta la vita pastorale della zona (eventuali momenti di formazione comune per i cori o i lettori; preparazione delle domeniche della Parola e dei Poveri)?
4. Come fare crescere i gruppi della Parola?

CRITICITÀ

- sempre meno gente che partecipa alla Messa
- mancanza di puntualità, poca cura, improvvisazione, cellulari lasciati accesi, manca il necessario clima di silenzio
- scarsa/nulla accoglienza
- perdita del senso della domenica (sempre più lavorano come gli altri giorni), della gioia della festa
- perdita del senso di sacralità della Messa (non viene sentito come momento di preghiera ma come precetto, rito esteriore);
- poco rispetto anche nell'atteggiamento (genuflessione, inchino al tabernacolo, alzarsi alla preghiera sulle offerte...)
- scarsa comprensione dei gesti e delle preghiere della Messa
- letture mal proclamate rendono più difficile la comprensione
- poche persone disposte a mettersi in gioco, a svolgere un servizio durante la Messa
- coro non sempre coinvolge la comunità e questo rischia di essere ulteriore fonte di distrazione
- a volte i canti prescelti non tengono conto dei tempi liturgici e delle circostanze
- manca la comunicazione tra i vari settori per l'organizzazione della Messa.

in estrema sintesi:

➤ insufficiente cura/attenzione:

- nella preparazione (no accoglienza, improvvisazione, canti non coinvolgenti/non adatti/non conosciuti, letture mal proclamate)
- nella partecipazione dell'assemblea (poca gente, scarsa puntualità, distrazione, atteggiamento non rispettoso, perdita del senso del sacro e della domenica)

➤ scarsa comprensione del rito stesso

- dei gesti
- delle preghiere comuni

PROPOSTE

- creare un “servizio di accoglienza”, con consegna del libro dei canti e del foglio delle letture; eventualmente anche con uno “specchietto” che spiega le parti della Messa
- svolgere una sorta di catechesi durante la Messa, spiegando un po’ alla volta i vari riti e le varie parti, i gesti e le preghiere, sottolineando e spiegando quelle particolari legate e specifiche ricorrenze
- organizzare una Messa periodica a livello di ZPSDflm (una sorta di estensione temporale delle attuali stazioni quaresimali)
- organizzare una serie di incontri sulla Messa a livello di ZPSDflm
- Incontri periodici dei ministri istituiti col parroco sulle letture della domenica (da cui trarre anche spunti per l’omelia)
- accrescere, potenziare i gruppi della parola, ravvivare quelli già esistenti per meditare già durante la settimana sulle letture della domenica
- organizzare gruppi a livello di zona per leggere le letture della domenica e scegliere i canti più adatti e coinvolgenti.
- omelie partecipate, ad esempio preparate da gruppi di catechisti, oppure condivisione con adulti o con i bambini del catechismo
- insistere affinché le famiglie dei bambini del catechismo restino a Messa con i loro figli.
- maggiore elasticità e apertura anche alle novità, scoprire e coltivare i talenti di ognuno in modo che possano essere messi al servizio della comunità
- creare un repertorio di canti conosciuti da tutte le parrocchie della ZPSDflm.
- ritrovarsi prima per insegnamento canti (soprattutto con i bambini)

in estrema sintesi:

➤ catechesi sulla Messa

- durante la stessa celebrazione (brevi momenti di spiegazione, foglietto all’ingresso...)
- incontri a livello di Zona

➤ curare la celebrazione

- canti: creazione di un repertorio comune di Zona, individuazione dei quelli più adatti ai vari momenti liturgici e insegnamento (ai bambini del catechismo / all’assemblea prima dell’inizio)
- accoglienza: all’ingresso, attenzione ai bambini piccoli, ai genitori dei bambini del catechismo, ai “fuori sede”
- preparazione: letture ben proclamate, preghiere dei fedeli anche calate sulla su situazioni specifiche della comunità

➤ pregare e riflettere insieme

- messa periodica di Zona
- gruppi della parola a livello di Zona